

# VERSO L'ARTE

## COMMENTI

FONDATO NEL 1982

DIRETTO DA

GIOVANNA BARBERO

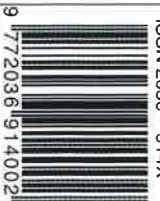
ANNO XXXIII - N. 2864

20 FEBBRAIO 2015

TRIMESTRALE N. 1/2015

POSTE ITALIANE SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n° 46) ART. 1 COMMA 1 D.C.B. TORINO - NR. 2 ANNO 2007 (in caso di mancato recapito inviare al C/P.O. TORINO per la restituzione al mittente pagamento resi)

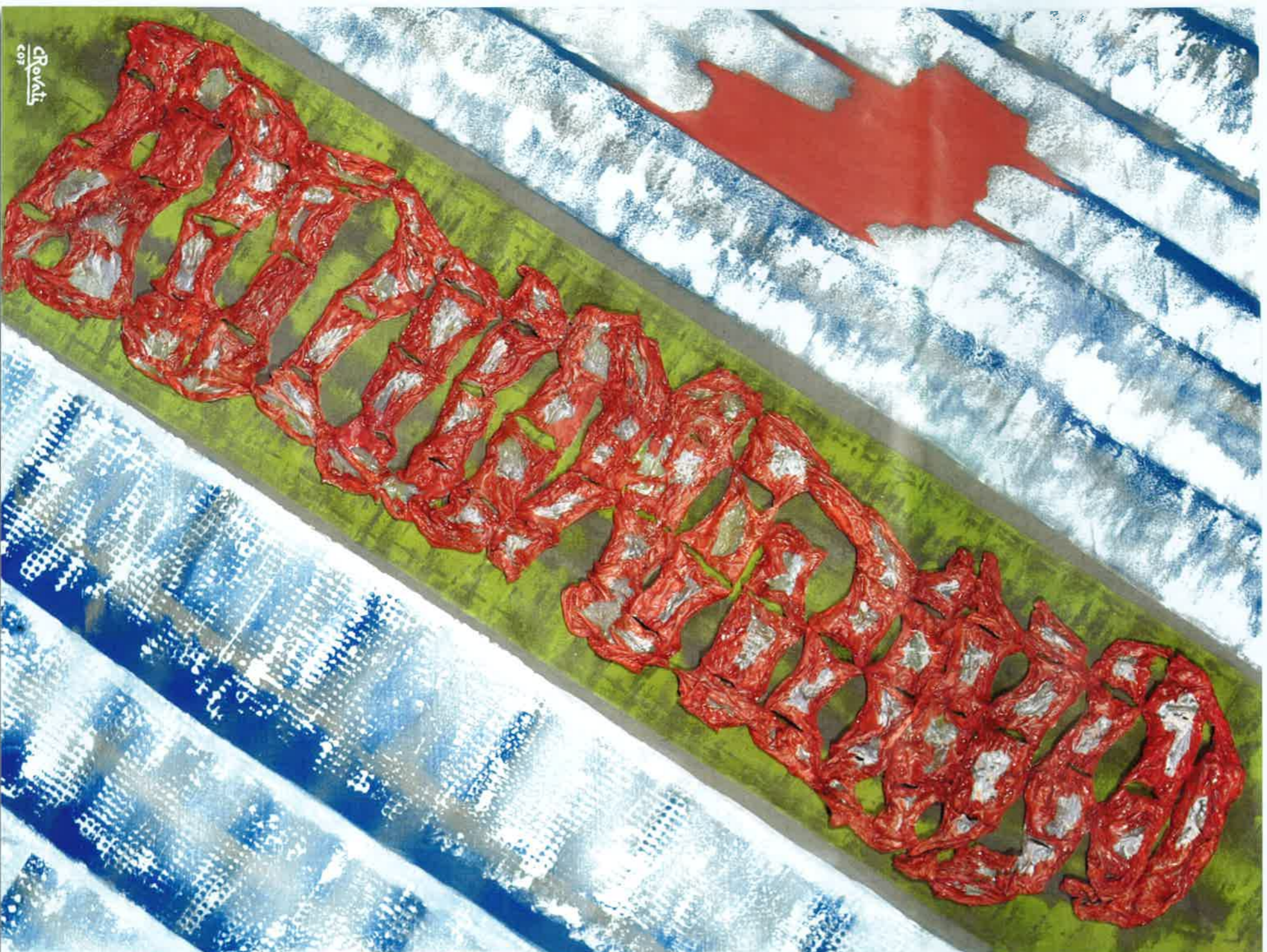
ISSN 2036 - 914X



# VERSO L'ARTE

## COMMENTI

# COSTANZO ROVATI



CRovati  
art

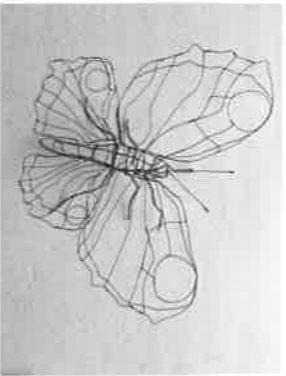
Metamorfofi materica  
2007 - combustioni e  
acrilici su pannello telato  
cm 115x87,5

## I mondi di Primo Levi

DI MARIA VITTORIA GIACOMINI

Torino con un impegno corale rende omaggio a Primo Levi con una mostra allestita nella Corte Medievale di Palazzo Madama.

La mostra *I mondi di Primo Levi. Una strada chiara*, a cura di Fabio Levi e Peppino Ortoleva, allestita fino al 6 aprile, è promossa dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi in occasione del Setantesimo anniversario della Liberazione di Auschwitz, con il Patrocinio dell'Alto Patronato della



Farfalla realizzata da Primo Levi

Presidenza della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah, Regione Piemonte, Città di Torino, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia Onlus.

Il contributo straordinario di testi che sono oggi classici della letteratura, da *Se questo è un uomo* a *I sommersi e i salvati*, è al centro della mostra per restituire al lettore una conoscenza a tutto tondo del lager. Non sono presentate al grande pubblico soltanto i testi che hanno fatto conoscere questo eccezionale autore nel mondo, ma anche le idee di Levi a proposito della scrittura espresse direttamente attraverso la sua voce in numerose interviste spesso inedite; la sua attività di

chimico, illustrata per mezzo di strumenti d'epoca concessi dal Museo dell'Università di Torino; le sue prove di scultore in filo di rame proposte per la prima volta al pubblico; l'intreccio fra i tanti aspetti di una persona di grande vitalità ed ingegno.

La scienza, come l'avventurosa storia di un atomo di carbonio. Mentre, nelle pagine de *La chimica è stella*, ha seguito le orme di Tino Faussone, costruttore di tralicci e di ponti in ferro in vari paesi del mondo di oggi; e ha mostrato ai suoi lettori quanto il lavoro sia necessario per la dignità dei cittadini.

realizza proprie iniziative quali la *Lezione Primo Levi*, promossa ogni anno per alimentare il dibattito sui temi più cari allo scrittore e sui loro nessi con il mondo di oggi.

L'allestimento è stato realizzato per rendere itinerante la mostra, che farà tappa in numerose altre città italiane ed estere. Inoltre il target è stato pensato per i più giovani, utile strumento sul piano didattico e formativo per le scuole.

La mostra tramite l'elezione dell'immagine consente al visitatore di indagare la complessa e poliedrica figura di Primo Levi.

Il Centro Internazionale di Studi Primo Levi rivolge le sue attività di ricerca a tutti i lettori e studiosi dello scrittore torinese, presenti in ogni parte del mondo. Ha sede a Torino, la città dove Levi ha vissuto, e raccoglie le edizioni delle sue opere, le numerose traduzioni pubblicate in decine di lingue, la bibliografia critica e ogni forma di documentazione sulla sua figura. Il Centro offre inoltre un sostegno alle ricerche degli studiosi e

## Scoperto un ritratto inedito di Nicolò Machiavelli

DI ANGELO PANTÈ

L'Italia ha dato i natali al più grande uomo "politico" di tutti i tempi: a Nicolò Machiavelli.

Da diplomatico-burocrate della seconda Cancelleria fiorentina egli fece, sulla base della sua esperienza personale, una scelta teorica ed una soluzione pratica per i gravi problemi dell'Italia del suo tempo che era corrotta, marcia, schiava, spogliata.

Partendo dalla convinzione che il Principato era fallito scelse come massima forma di governo la repubblica ed a tal fine guardò secondo i più sani detardi dell'Umanesimo alla prima Roma non a quella di Cesare e dell'Impero.

Egli iniziò a scrivere "I Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio" quando, uscito dal carcere dopo la morte di Giulio II nel marzo 1513, si ritirò nel suo podere detto l'albergaccio a Sant'Andrea in Percussina ove interruppe questo suo primo razionale teorico progetto nel Luglio 1513.

La forma repubblicana richiede infatti alta coscienza civile e la partecipazione e l'amore del popolo al bene pubblico, cose che all'epoca non si trovavano in alcuna città o regione italiana.

La repubblica non era quindi possibile per mancanza delle condizioni necessarie.

Dopo questa scelta teorica e razio-

nale Machiavelli dovette tenere conto dello stato miserabile della società italiana di quel tempo e ripiegare su un sogno anch'esso irrealizzabile per altri motivi; sognò infatti un Principe illuminato, completamente diverso da tutti gli altri Principi che reggevano allora le sorti delle città d'Italia praticando dissolutezze debolezze e mollezze; un Principe disposto a sacrificare sé stesso dedicando la propria vita allo Stato da lui rappresentato, a quel bene comune e pubblico alla cui salvezza questo Principe idealizzato avrebbe dovuto porporre ogni personale interesse privato.

Sia la scelta teorica sia il rifugio su balerno nel desiderio utopico di un Principe la cui esistenza concreta era all'epoca impossibile ma in cui Machiavelli malgrado tutto sperava con tanta passione non avevano entrambi alcun fondamento creativo al fine dell'unità nazionale, la politica cioè rivolta a difendere, se necessario anche contro la fede religiosa e la morale comune, la vita associata nell'interesse supremo del bene pubblico.

I valori massimi sono per Machiavelli lo Stato e la Politica, quest'ultima come realizzazione dell'interesse dello Stato.

Fu questa di Machiavelli una vera e propria rivoluzione che fu successivamente male interpretata e non ca-

piata perché la valutazione del suo pensiero venne fatta a prescindere dal mondo e dal contesto storico a cui la geniale sua costruzione era legata.

Nella mostra appena conclusa, dedicata a "Machiavelli e il mestiere degli armi: Guerra, arti e potere nell'Umbria del Rinascimento", organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e allestita a Palazzo Baldeschi al Corso della stessa città, assieme a documenti, manoscritti, dipinti provenienti da vari musei, era esposto un ritratto di Machiavelli fino a poco tempo fa sconosciuto e "trovato" casualmente da Alessandro Campi, uno dei curatori della mostra, su un sito commerciale elettronico, venduto da un rigattiere di Jacksonville in Florida.

Sembra che questo dipinto su tavola possa descrivere connotati fisionomici diversi di Machiavelli, rispetto a quelli già conosciuti attraverso gli altri cinque ritratti, uno dei quali è conservato a Palazzo Vecchio di Firenze e mostra un viso "Iudicferino". Dopo un accurato restauro che ha recuperato la sua originalità, è stato presentato al Vittoriano a Roma e poi esposto in questa mostra. Claudio Strinati l'ha studiato approfonditamente e attribuisce la sua realizzazione alla bottega del Vasari, dove fu realizzato verso la metà del Cinquecento. Egli

afferma: "Ci troviamo di fronte a un suo stretto collaboratore dalla mano più mossa e fluida, piuttosto raffinato nella modellazione della materia pittorica, di mano veloce e sintetica.

Dunque nel nostro Ritratto di Machiavelli l'impianto è vasariano, sia sotto il profilo stilistico, sia sotto quello concettuale, ma la stesura è ben diversa da quella tipica del Vasari, che normalmente è grafico e analitico, mentre qui la stessa impostazione stilistica è formulata in modo sciolto e vivace". Lo storico dell'arte è certo che l'opera sia stata eseguita tra il 1546 e il 1547 da "un giovanissimo spagnolo destinato a una brillante carriera successiva tra Roma e Napoli, Pedro Rubiales, chiamato in Italia Roviale Spagnolo". E spiega che: "Alla Cancelleria Rubiales fece parecchie cose e poi, subito dopo, divenne artista autonomo e a Roma ha lasciato poche ma importantissime opere, prima fra tutte la pala della Crocifissione sull'altare maggiore nell'Oratorio del Gonfalone presso via Giulia. La mano che ha dipinto il nostro Ritratto di Machiavelli si direbbe la stessa, in una cronologia molto vicina. Vivace, arguto, veramente ibentico nella conduzione schietta e veloce del dipingere,

Roviale è da annoverare tra i bravi maestri manieristi del tempo". Mentre sulla datazione riflette in questo

modo: "Il nostro Ritratto di Machiavelli dovrebbe porsi nel lasso di tempo che va dalla conclusione dei lavori alla Cancelleria all'anno successivo, quando cadde il ventennale della morte del Segretario della Repubblica fiorentina, scomparso nell'anno del Sacco di Roma, 1527". Secondo tale datazione, questo ritratto, fino a oggi, è il più antico tra quelli conosciuti e forse fatto prima che le opere di Machiavelli fossero messe all'indice dalla Chiesa della Controriforma. Sembra che ciò possa anche spiegare il fatto che lo scrittore sia qui ritratto con fattezze più naturali degli altri, con lineamenti più vicini alla realtà di una persona "normale" e non con tratti caricaturali ed espressioni sinistre. ■



L'opera in mostra